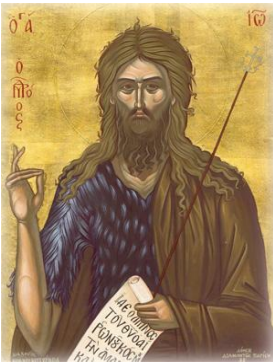


**Come i Santi
che ci accompagnano in questi mesi
hanno vissuto**

la gioia



24 GIUGNO – S. Giovanni Battista



Vangelo di S. Giovanni Apostolo

3,29-30 Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire.

29 GIUGNO – SS. Pietro e Paolo

Prima lettera di S. Pietro Apostolo

1,6-9 Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la mèta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.



Lettera di S. Paolo Apostolo ai Romani

12,12 **Siate gioiosi nella speranza**, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera...

12,15 **Gioite con quelli che sono nella gioia**, piangete con quelli che sono nel pianto.

15,13 **Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia** e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

Seconda lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinti

6,10 **Afflitti, ma sempre gioiosi**; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!

9,7 Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché **Dio ama chi dona con gioia**.

13,11 Per il resto, **fratelli gioite, tendete alla perfezione**, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Lettera di S. Paolo Apostolo ai Galati

5,22 Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi

4,4 Gioite nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, gioite.

Lettera di S. Paolo Apostolo a Filemone

1,7 La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua.



31 LUGLIO - S. Ignazio di Loyola

Esercizi spirituali

È proprio di Dio e dei suoi angeli dare con le loro ispirazioni vera letizia e gioia spirituale, togliendo tutta la tristezza e l'agitazione che il demonio procura; è invece proprio di costui combattere contro questa gioia e consolazione spirituale, presentando false ragioni, cavilli e continue menzogne



Si intende per consolazione quando si produce uno stimolo interiore, per cui l'anima si infiamma di amore per il suo Creatore e Signore, e quindi non può amare nessuna delle realtà di questo mondo per se stessa, ma solo per il Creatore di tutte; così pure quando uno versa lacrime che lo portano all'amore del Signore, sia per il dolore dei propri peccati, sia per la passione di Cristo nostro Signore, sia per altri motivi direttamente ordinati al suo servizio e alla sua lode. Infine si intende per consolazione ogni aumento di speranza, fede e carità, e ogni gioia interiore che stimola e attrae alle realtà celesti e alla salvezza dell'anima, dando tranquillità e pace nel suo Creatore e Signore.



4 AGOSTO – S. Giovanni Maria Vianney



Se sapessimo quanto Nostro Signore ci ama, moriremmo di gioia! Non credo che ci siano cuori così duri da non amare, vedendosi tanto amati... L'unica felicità che abbiamo sulla terra, è di amare Dio e di sapere che Dio ci ama.

Quando Nostro Signore viene ad abitare in un'anima, è contento e riempie l'anima di gioia e di felicità, e le comunica quell'amore generoso di fare tutto e di soffrire tutto per piacergli.

Andate pure di continente in continente, di regno in regno, di ricchezza in ricchezza, di piacere in piacere: non troverete la felicità che cercate. La terra e quanto contiene non possono appagare un'anima immortale più di quanto un pizzico di farina, in bocca ad un affamato, possa saziarlo.

28 AGOSTO - S. Agostino

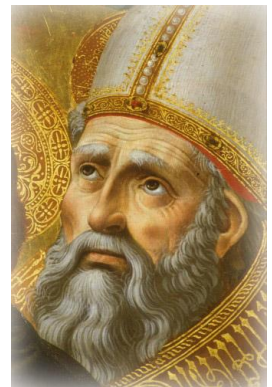
Le Confessioni

Dove dunque e quando ho sperimentato la mia felicità, per poterla ricordare e amare e desiderare?

Né soltanto io, o pochi uomini con me vogliono essere felici, bensì tutti lo vogliono.

Ora, senza conoscere ciò di una conoscenza precisa non lo vorremmo di una volontà così decisa. Ma, che è ciò? Chiedi a due persone se vogliono fare il soldato, e può accadere che l'una risponda di sì, l'altra di no; ma chiedi loro se vogliono essere felici, ed ambedue ti risponderanno all'istante, senza ombra di dubbio, che sì; anzi, lo scopo per cui l'una vuole fare il soldato, l'altra no, è soltanto la felicità. Poiché l'una trae godimento da una condizione, l'altra dall'altra. Così tutti concordano nel desiderare la felicità, come concorderebbero nel rispondere a chi chiedesse loro se desiderano godere. **Il godimento è appunto ciò che chiamiamo felicità della vita: l'uno lo ricerca bensì da una parte, l'altro dall'altra, ma tutti tendono a un'unica meta, di godere.** E siccome il gaudio è un sentimento che nessuno può dire di non avere mai sperimentato, perciò lo si ritrova nella memoria e perciò lo si riconosce all'udire il nome della felicità.

Lontano, Signore, **lontano dal cuore del tuo servo che si confessa a te, lontano il pensiero che qualsiasi godimento possa rendermi felice.** C'è un godimento che non è concesso agli empi, ma a coloro che ti servono per puro amore, e **il loro godimento sei tu stesso. E questa è la felicità, godere per te, di te, a causa di te; fuori di questa non ve n'è altra.** Chi crede ve ne sia un'altra, persegue un altro godimento, non il vero. Tuttavia da una certa immagine di godimento la loro volontà non si distoglie.



Dunque non è certo che tutti vogliono essere felici: **quanti non cercano il godimento di chi, come te, è l'unica felicità della vita, in realtà non vogliono la felicità.** O forse tutti la vogliono, ma, poiché le brame della carne sono opposte allo spirito, e quelle dello spirito alla carne, sì che non fanno ciò che vogliono, cadono là dove possono, e ne sono paghi, perché ciò che non possono, non lo vogliono quanto occorrerebbe per volerlo? Chiedo a tutti: "Preferite godere della verità o della menzogna?". Rispondono di preferire la verità, con la stessa risolutezza con cui affermano di voler essere felici. Già, **la felicità della vita è il godimento della verità, cioè il godimento di te, che sei la verità, o Dio,** mia luce, salvezza del mio volto, Dio mio. Questa felicità della vita vogliono tutti, questa vita che è l'unica felicità vogliono tutti, il godimento della verità vogliono tutti. Ho conosciuto molte persone desiderose di ingannare; nessuna di essere ingannata. Dove avevano avuto nozione della felicità, se non dove l'avevano anche avuta della verità? Amano la verità, poiché non vogliono essere ingannate; e **amando la felicità, che non è se non il godimento della verità, amano certamente ancora la verità,** né l'amerebbero senza averne una certa nozione nella memoria. Perché dunque non ne traggono godimento? Perché non sono felici? Perché sono più intensamente occupati in altre cose, che li rendono più infelici

di quanto non li renda felici questa, di cui hanno un così tenue ricordo. C'è ancora un po' di luce fra gli uomini. Camminino, camminino dunque, per non essere sorpresi dalle tenebre.

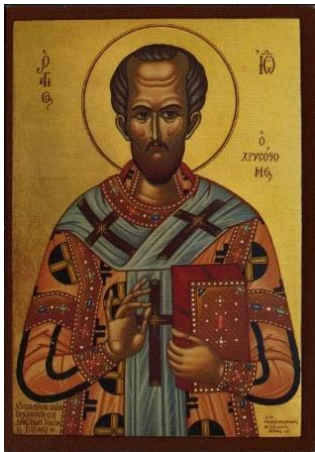


13 SETTEMBRE – S. Giovanni Crisostomo

Dalle omelie al popolo Antiocheno

(Ad Populum Antiochenum hom.XVI,6; XVIII,1-2. PG 49, 170. 181-183)

Chi è ben disposto interiormente e si cura della propria anima, non si rattrista mai; **da qualsiasi evento sa ricavare gioia pura e ininterrotta.** Che ciò sia vero ascoltatelo da Paolo che oggi ci consola e ci dice: *Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi.* So che pare cosa inattuabile. Come sarebbe possibile – si dice – che un uomo possa godere senza interruzione? Rallegrarsi non è difficile, ma rallegrarsi continuamente sembra impossibile date le tante occasioni di tristezza che ci assediano.



Il tale ha perduto il figlio o la moglie o l'amico sincero, caro più di ogni congiunto; oppure ha subito una grave perdita, è caduto malato, ha dovuto sopportare difficoltà di ogni genere: offese indegne, fame, peste, esazioni insopportabili, guai familiari. Chi del resto può contare tutti i mali pubblici e privati che ci sogliono affliggere? Come è possibile dunque essere sempre contenti?

Sì, è possibile, o uomo, e se non fosse possibile, Paolo non ci avrebbe esortato, non ce l'avrebbe consigliato, lui così pieno di celeste sapienza.

Senza molte parole o lunghi discorsi, riflettendo soltanto sul detto di Paolo troveremo la via che conduce alla felicità. **Paolo non dice semplicemente: Rallegratevi sempre, ma aggiunge il motivo della continua gioia, dicendo: Rallegratevi nel Signore, sempre. Qualsiasi cosa succeda, questa gioia non potrà mai abbandonare chi gode nel Signore.** Tutti gli altri motivi di felicità sono mutevoli e caduchi. Non solo: finché durano, non potranno mai procurarci una felicità capace di vincere le pene che per altre cause ci opprimono.

Il timore di Dio invece possiede queste due proprietà: è sicuro e incrollabile e fa sbocciare tanta gioia che non ci lascia neppure sentire gli altri dolori. Chi teme Dio e in lui confida come si deve, ha trovato la radice della beatitudine, possiede la fonte di ogni gioia.

La verginità

I beni producono la gioia solo quando poggiano su speranze sicure, mentre i mali, anche quando vengono soltanto sospettati, subito scompigliano e sconvolgono l'anima.



1 OTTOBRE – S. TERESA DI GESU' BAMBINO

La mia gioia

<http://www.youtube.com/watch?v=6HfhYILZ8uM>

Quando l'azzurro si oscura e sembra quasi abbandonarmi,
mia gioia è restar nell'ombra, restar nascosta ed abbassarmi.
Mia gioia è fare il tuo volere, o mio Gesù, mio solo amore,
e vivo senza alcun timore ed amo il giorno come la notte.
O Gesù, qual gioia per me amarti,
perché, Gesù, mia gioia è amare te.
Mia gioia è restar piccina, così se avviene che io cada
in fretta posso rialzarmi se la sua mano Gesù mi dà.
Io lo ricopro di carezze, gli dico che per me è tutto,
e poi raddoppio la dolcezza se si nasconde alla mia fede.

